



LA CASA DE PRODUCCIÓN e TU VAS VOIR
presentano

VULCANO

(IXCANUL)

un film di
JAYRO BUSTAMANTE

Guatemala/Francia 2015, col., DCP, 90 minuti

uscita
11 giugno 2015

distribuzione
Parthénos e Lucky Red

I materiali per la stampa sono disponibili sul sito www.parthenosdistribuzione.com

ufficio stampa
Gabriele Barcaro
CREDITAZIONE 38425
CONTRATTUALI
gabriele.barcaro@gmail.com

Credits

con

MARÍA MERCEDES COROY

Maria

MARÍA TELÓN

Juana

MANUEL ANTÚN

Manuel

JUSTO LORENZO

Ignacio

MARVIN COROY

Pepe

Sceneggiatura e regia

JAYRO BUSTAMANTE

Fotografia

LUIS ARMANDO ARTEAGA

Scenografia

PILAR PEREDO

Montaggio

CÉSAR DÍAZ

Tecnico del suono

EDUARDO CÁCERES

Missaggio suono

JULIEN CLOQUET

Supervisore musiche

HERMINIO GUTIÉRREZ

Musiche originali

PASCUAL REYES

Costumi

SOFÍA LANTÁN

Trucco

AIKO SATO

Direttore di produzione

INÉS NOFUENTES

Supervisore alla post-produzione

AMIEL TENENBAUM

Produttore associato

GEORGES RENAND

Prodotto da

MARINA PERALTA

PILAR PEREDO

EDGAR TENENBAUM

JAYRO BUSTAMANTE

Sinossi

CREDITI NON CONTRATTUALI

Maria, una ragazza maya di 17 anni, vive e lavora con i suoi genitori in una piantagione di caffè alle pendici di un vulcano attivo, in Guatemala. Nonostante sogni di andare nella

"grande città", la sua condizione non le permette di cambiare il proprio destino: a breve la aspetta un matrimonio combinato con Ignacio, il supervisore della piantagione.

L'unica via d'uscita si chiama Pepe, un giovane raccoglitore di caffè che vorrebbe andare negli Stati Uniti: Maria lo seduce per poter fuggire insieme a lui, ma dopo promesse e incontri clandestini, Pepe se ne va e la abbandona incinta. Più tardi, il morso di un serpente la costringerà a raggiungere quel "mondo moderno" che ha sognato così tanto, e che le salverà la vita. Ma a che prezzo...

Note di regia

Ho trascorso la mia infanzia sugli altipiani del Guatemala, la terra dei Maya, circondata di vulcani e permeata di antiche tradizioni indigene. Da piccolo, attraversavo le montagne insieme a mia madre, accompagnandola nelle sue campagne sanitarie, che consistevano nel convincere la donne maya a vaccinare i loro bambini. Cercare di instaurare dei rapporti amichevoli tra le comunità maya e mestizo (meticcie) era un'impresa davvero ardua. In molti casi, i maya non parlavano spagnolo e le montagne erano una regione pericolosa a causa del conflitto armato che in quel periodo insanguinava il Paese.

Anni dopo, mia madre condivise con me la sua indignazione quando scoprì che alcuni funzionari sanitari pubblici erano coinvolti nel sequestro di bambini maya, contribuendo in questo modo a spezzare dei legami che erano stati costruiti con grande difficoltà e a costo di numerosi sforzi e sacrifici nel corso di anni.

Questo è stato il punto di partenza del mio racconto.

Sfortunatamente, le comunità che abitano gli altipiani guatemaltechi dove sono cresciuto sono sempre state afflitte da un elevato tasso di discriminazione e hanno subito il violento impatto del traffico di minori nel corso del conflitto armato che ha flagellato il Paese e anche oltre (1960-1996). Il rapimento di bambini in Guatemala non è un segreto: con soli 14 milioni di abitanti, è diventato il principale paese esportatore di bambini nel mondo. L'ONU riferisce di 400 sequestri di minori ogni anno, portati a termine in condizioni di assoluta impunità. È una problematica molto vasta e oscura che implica la responsabilità di numerosi soggetti, tra cui funzionari pubblici come notai e giudici, oltre a medici, direttori di orfanotrofi e molti altri.

Malgrado la capillarità e la risonanza del problema, il mio interesse si è focalizzato sulle madri, vittime di questa aberrazione. Affrontarlo dal punto di vista di una madre e del suo ambiente, così lontano dalla modernità, mi ha consentito di parlare anche delle donne indigene in generale, della loro vita, della loro comunità e della loro posizione nel contesto di una cultura occidentalizzata che sarà sempre dominante e all'interno della quale saranno sempre vittime di abusi e ingiustizie. Maria è un personaggio giovane che appartiene a questa stessa cultura e lotta per forgiare con le sue mani il proprio destino, malgrado le sia vietato farlo.

Il mio lavoro è iniziato nel cuore della comunità maya, dove ho organizzato dei laboratori per permettere alle persone di confrontarsi sui problemi sociali che le riguardano. Ho costruito la struttura narrativa del mio film attingendo alle loro storie vere, a questi incontri e a una testimonianza in particolare. Durante questa fase, ho anche insegnato ai membri della comunità a diventare attori per recitare nel mio film. Per quanto mi riguarda è stata un'esperienza illuminante.

Volevo che il racconto si costruisse lentamente, partendo da un universo naturalistico, dal nucleo di una famiglia maya, scoprendo i loro gesti quotidiani, la loro lingua, le loro tradizioni e i loro riti, svelando la credenza profonda di una comunità in comunione con il vulcano locale, Ixcanul, che assume il ruolo di un ulteriore protagonista della storia. Esseri umani e natura che vivono in perfetta simbiosi. Infine, volevo arrivare al momento in cui questa visione della vita e del mondo diventano terreno fertile per gli avvoltoi che si precipitano ad

abbeverarsi alla sorgente, traendo profitto dall'abisso che separa due concezioni antitetiche, lasciando come unica risposta possibile il senso di impotenza.

Jayro Bustamante

Jayro Bustamante

Nato in Guatemala nel 1977 e formatosi alla regia cinematografica in Guatemala, a Parigi e a Roma, Jayro Bustamante ha realizzato una serie di cortometraggi che sono stati premiati in numerosi festival del cinema. Il più recente, *Cuando Sea Grande*, è stato presentato in anteprima al Festival Internazionale di Clermont Ferrand dove ha ottenuto il premio qualità del CNC (il Centre National du cinéma et de l'image animée) ed è stato trasmesso dalle emittenti televisive francesi, svedesi e olandesi.

La sua sceneggiatura *El escuadrón de la muerte* è stata selezionata nei festival di cinema di San Sebastian, Guadalajara, Cartagena, Biarritz, Amiens e della NALIP (National Association of Latino Independent Producers).

Vulcano è il suo primo lungometraggio. È una storia ambientata nel cuore della comunità maya Kaqchikel.

Dichiarazione di intenti e progetto sociale a margine del film

Vulcano è un film realizzato con il coinvolgimento diretto del produttore e del regista. La sede di La Casa de Producción è a Panajachel, sugli altipiani guatemaltechi, una regione prevalentemente abitata dai maya. Essendo stati testimoni della fragilità della comunità maya e della scarsissima conoscenza della realtà degli eventi rappresentati in *Vulcano* in un ambito più esteso, abbiamo sentito l'esigenza di denunciare questa realtà.

Fin dall'inizio del progetto, abbiamo lavorato a stretta contatto con la comunità maya, organizzando seminari di espressione, gruppi di discussione attorno ai problemi sociali e corsi di teatro e cinema, in modo tale che i partecipanti entrassero nel progetto con una padronanza dei rispettivi ruoli nel film come dei veri attori.

Durante il lavoro di preparazione, ci è stato concesso il privilegio di un profondo scambio culturale e professionale tra maya e mestizos, come pure un processo di apprendimento linguistico condiviso. Grazie alla natura stessa del progetto e alle diverse nazionalità degli elementi della squadra, stiamo stati in grado di estendere questo scambio culturale all'incontro tra Francia e Guatemala.

Il processo produttivo ha dovuto subire un'accelerazione a causa della “ruggine”, una malattia che ha aggredito la piantagione di caffè della comunità e ha lasciato i contadini che avevano partecipato ai nostri laboratori senza lavoro. Per alleviare la loro condizione, abbiamo deciso di velocizzare la fase dei finanziamenti ricorrendo a prestiti privati e abbiamo fatto in modo che le riprese coincidessero con il raccolto. In questo modo, abbiamo potuto dare il nostro piccolo apporto fornendo un lavoro part-time agli abitanti della regione e contribuendo in una certa misura all'economia locale.

La lavorazione del film ha suscitato un grande interesse ed è stata un'esperienza che ha arricchito tutta la squadra. Speriamo di riuscire a continuare ad ampliare questa esperienza unica e, attraverso il film, a diffondere in tutto il mondo la conoscenza di una cultura unica.

La casa de producción